



Amnistia
a Berlino
per gli
oppositori

Primo positivo passo del nuovo leader della Rdt Egon Krenz (nella foto). Il governo di Berlino ha infatti deciso di concedere l'amnistia per tutti i cittadini accusati di aver cercato di espatriare illegalmente e per quanti sono stati arrestati durante le manifestazioni dell'inizio di ottobre. Ora si aspetta il secondo passo: la liberalizzazione dei viaggi all'estero. L'opposizione resta però vigilante.

A PAGINA 11

«La Thatcher è pericolosa» Ora lo dicono anche i Tories

«Crisi di fiducia per la Thatcher» così scrivono i giornali inglesi dopo le dimissioni del ministro del Tesoro Nigel Lawson e il nuovo rimpianto governativo. E mentre perfino i conservatori cominciano a pensare che esiste il pericolo di un «suicidio politico» il leader laburista Neil Kinnock tuona: «Deve andarsene a casa». La «lady di ferro» è apparsa stanca e affaticata. In attesa di chiarimenti sulla linea economica nella City è grande nervosismo.

A PAGINA 10

Siena, laboratorio scopre vaccino sicuro contro la pertosse

Siamo vicini alla realizzazione di un vaccino sicuro contro la pertosse. Un ricercatore italiano Rino Rappuoli dell'industria farmaceutica «Schlavo» di Siena è riuscito a realizzare grazie all'ingegneria genetica dei batteri mutanti della pertosse. In questo modo sarà possibile avere un vaccino senza rischi. La vaccinazione che si utilizza ora è infatti accusata di provocare in un caso ogni 100.000 gravi danni cerebrali ai bambini.

A PAGINA 16

IL SALVAGENTE

Oggi il numero 33
«I LOCALI PUBBLICI»
Per conoscere
i propri diritti
al bar, al ristorante,
in albergo,
al cinema e al teatro



Editoriale

Doppia sconfitta della giustizia e della legalità

LUCIANO VIOLANTE

Negli ultimi trent'anni ci sono state undici amnistie. Questa sarà la dodicesima. Un'amnistia ogni due anni e mezzo vuol dire che per molti reati esiste una quasi certezza di impunità e per molte vittime una parallela quasi certezza di ingiustizia. Buona parte del lavoro giudiziario con il suo carico di spese, carte e tristezze umane è destinato inoltre ad essere periodicamente vanificato. L'amnistia è una coperta sulle riforme. Sana apparentemente i guai più evidenti ma lascia tracce via via più gravi nel tessuto sociale. Riformare la giustizia vuol dire assicurare il primato dei diritti e della legge. Fare le amnistie vuol dire praticare la politica dell'inefficienza. L'ultima amnistia è del dicembre 1986 copreva i reati commessi fino al giugno precedente. Se oggi si sente il bisogno di farne un'altra vuol dire che in soli quaranta mesi si è accumulato un carico di lavoro patologico frutto tanto delle mancate riforme quanto della stessa speranza di amnistia che è di per sé un incentivo a tirare i processi per le lunghe.

Si dice che questa amnistia servirà a far funzionare il nuovo codice. Ma se si hanno davvero a cuore le sorti della giustizia — e non piuttosto quelle di un qualche eccellente imputato come l'ing. Romiti che da questa amnistia uscirebbe lindo come un angioletto — si sognerebbe preoccuparsi di altre cose. Palermo è senza sedie. Roma è senza stanze. Torino è senza impiegati. Sedie, stanze e impiegati sono più necessari dell'amnistia per far funzionare il nuovo processo. Il Parlamento approvò il 2 marzo 1989 la legge per 4 mila posti di distrettuale e di assistente. Il 21 giugno il ministro Vassalli assicurò che tutti i concorsi si sarebbero esauriti entro settembre. Al 28 ottobre il caos è pressoché generale.

Questo codice rischia di diventare una trappola per poliziotti se non verrà approvata la riforma del patrocinio dei non abbienti. La Camera dei deputati ha cominciato a discutere il nostro e altri progetti il 14 giugno 1988. Il ministro che se di non concludere in attesa di un testo del governo. Siamo gentiluomini e aspettiamo. Il testo venne presentato soltanto nel settembre successivo con contenuti addirittura risibili. La commissione ha terminato i suoi lavori nel maggio scorso con un testo accettabile. Ma il 2 agosto il ministro del Tesoro ha bloccato la copertura finanziaria e solo il 24 ottobre il ministro della Giustizia ha informato che il governo intende garantire il diritto all'assistenza solo per chi ha un reddito annuo non superiore ai 6 milioni che vuol retribuire i difensori con non più del 65% delle tariffe minime che pretende di escludere le cause civili intentate dalle vittime del reato per il risarcimento del danno. Un po' sarcasticamente è stato osservato che fra gli imputati solo i capomafia denunciano redditi di quel genere, che non si capisce bene a quale avvocato converrà difendere i poveri che in ogni caso gli imputati verranno tranquillamente amnistiati e le vittime per essere sanate dovranno pagarsi tutte le spese.

Questa amnistia non è diversa dalle altre. E mentre il governo la propone si moltiplicano le beffe alla legalità. A Napoli nel processo Cirillo sono quasi tutti assolti. Resta imputato il giudice Alesmi che svelò l'imbroglio. Nel processo di Bologna Gelli fa l'accusatore direttamente e per interposte persone mentre il pubblico ministero Nunziata è condannato dal Csm. A Palermo della legge il corvo non lo dice. In questi episodi c'è la prova di un degrado assai più grave della crisi della giustizia. Il degrado che si verifica quando la giustizia può essere usata per mettere in crisi la legalità.

Incredibile intervista al Tg2: «La Libia è stata offesa chiedeteci scusa»
Bruciato a Tripoli il corpo di Roberto Ceccato. Il leader libico: spero fosse assicurato

Gheddafi sfida l'Italia

«Il tecnico ucciso? Non so nulla»

Ucciso a colpi di pistola poi sventrato con i coltelli infine bruciato. Sono le nuove raccapriccianti rivelazioni sull'omicidio del tecnico italiano a Tripoli Roberto Ceccato. Ma Gheddafi, davanti a milioni di telespettatori italiani, ha detto di non saper nulla dell'intera vicenda. E, in una incredibile intervista al Tg2 ha aggiunto cinghiosamente: «Spero comunque che avesse un'assicurazione sulla vita».

VLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. Gheddafi è entrato nelle case degli italiani alle 22 di ieri sera con lo speciale del Tg2 condotto da Alberto La Volpe. Poco prima il telegiornale aveva dato le ultime notizie sulla morte del tecnico italiano Roberto Ceccato ucciso a colpi di pistola sventrato e poi bruciato. Una ricostruzione in contrasto con la versione ufficiale fornita da Tripoli.

Sino all'ultimo la partecipazione in diretta di Gheddafi alla trasmissione era stata in forse. Poi in uno studio televisivo di Tripoli addobbato con carte geografiche e la bandiera verde del Profeta in primo piano è apparso il colonnello. Dopo qualche breve rinvio, il ministro La Volpe ha subito posto la prima «In Italia — ha detto — c'è viva emozione per

qualcosa». La risposta del colonnello è stata ancora una volta lapidaria: «Non leggo i giornali». L'ambasciatore avrà riferito quello che doveva al comitato rivoluzionario dal quale dipende. Sempre più sfralato e con l'aria assente e seccata Gheddafi è rimasto in attesa di altre domande. La Volpe ha quindi parlato dei sentimenti di amicizia degli italiani per il popolo libico e poi ha chiesto se questi sentimenti erano ricambiati. Gheddafi senza rispondere è passato ad elencare gli affari tra la Libia e le cinquanta ditte italiane che operano a Tripoli specificando che un terzo delle risorse libiche finiscono da noi. La Volpe ha poi ricordato che l'Italia aveva nel 1956 rimborsato alla Libia i danni di guerra. Gheddafi come se non avesse sentito ha continuato per la sua strada rivendicando il diritto del popolo libico ad avere i compensi dovuti e ha precisato di non fare alcuna differenza tra i regimi di prima e la repubblica italiana di oggi. Poi ha ricordato che le mine fasciste stanno ancora uccidendo addirittura in questi giorni in queste ore. Si è messo quindi a spiegare i metodi del colonialismo italia-

no. «Inutili sono stati poco dopo i tentativi di La Volpe di avere notizie sulla vicenda della nave carica di libici respinta a Napoli e sulle leggi dei due paesi che prevedono i visti di ingresso per chiunque arrivi dall'estero. Il colonnello ha spiegato con un incredibile faccia tosta che «si era vero avevo sentito dire che una nave di libici era partita per l'Italia carica di poveri vecchi in cerca delle tombe dei loro parenti morti confinati in Italia e per cercare i figli di quei perseguitati politici». Poi ha aggiunto: «Solo oggi ho saputo che la nave è stata respinta. Spero che l'Italia presenti le sue giustificazioni. Questo fatto ha intaccato la reputazione dell'Italia anche fra tutti gli altri popoli arabi. Avremmo preferito che questo cosa non fosse successa. Va scritta comunque in un fascicolo nero». Anche perché i comitati rivoluzionari — ha continuato Gheddafi — con una minacciosa — potrebbero mettersi nei porti e fermare le navi italiane». Alla domanda su come inten-

FONTANA LANNUTTI RICCIO SAVIOLI A PAGINA 3

Inclusi i reati con pene fino a 4 anni. Ora la parola passa al Parlamento

Il governo approva l'amnistia

«Sconto» alla Fiat, salta il processo?

Fumata bianca per l'amnistia «progettata» dal ministro della Giustizia Giuliano Vassalli. Il disegno di legge delega è stato approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Se sarà accolto anche dal Parlamento la Fiat potrebbe essere amnistiata per i reati di cui si occupa il processo di Torino. Il provvedimento riguarda quasi tutti i reati fino a 4 anni di pena. Intanto la Camera ha discusso proprio del caso Fiat.

MARCO BRANDO

ROMA. Il governo ha varato la «sua» amnistia. Il primo effetto nel caso fosse approvata dal Parlamento? La Fiat sarà amnistiata per quel che riguarda la causa aperta a Torino. In sostanza si è addirittura riproposta la tesi del «pericolo pubblico» usata dalla Fiat per chiedere il trasferimento del processo e smentita anche dalla Cassazione.

Approvato pure il del che modifica l'art. 79 della Costituzione in materia di amnistia. In futuro il provvedimento di clemenza potrebbe essere deciso solo dal Parlamento.

Intanto la Camera è stata chiamata in pomeriggio a discutere del caso Fiat. Guelli, titolare dell'inchiesta e dell'opportunità di spostare il processo da Torino. Durissime le accuse negli interventi di Gian Carlo Pajetta e Antonio Bassolino ma sono state del tutto deludenti le risposte del sottosegretario dc agli Interni (il ministro Gava era assente). In sostanza si è addirittura riproposta la tesi del «pericolo pubblico» usata dalla Fiat per chiedere il trasferimento del processo e smentita anche dalla Cassazione.

CHELO COSTA A PAG. 7 DELL'AQUILA A PAG. 15

Il Pci: «Ecco la nostra controfinanziaria»

GIUSEPPE F. MENNELLA

Pensioni lotta alla droga giovani autonome località i trasporti pubblici riduzione della leva servizi sociali. Il Pci al Senato — dove si stanno discutendo la legge finanziaria e il bilancio dello Stato per il 1990 — ha presentato la sua controfinanziaria. Si tratta di 9.500 miliardi di nuovi interventi per cominciare ad affrontare alcuni grandi problemi del paese.

9.500 miliardi senza sfiorare il disavanzo pubblico fissato per il prossimo anno a quota 130 mila miliardi. Un'operazione complessa fatta di una manovra fiscale sostitutiva di quella del governo di una più realistica stima delle previsioni di gettito tributario di qualificazione delle spese pubbliche e di tagli alle uscite improduttive e inutili.

A PAGINA 4

Il voto a Roma Pci all'attacco Dc preoccupata

Carraro sindaco di una giunta di sinistra? «Oggi è il cavallo di battaglia del pentapartito non si può essere uomini di tutte le stagioni». Occhetto rimprovera al Psi di non aver scelto a Roma la strada del rinnovamento ma si dice convinto che un'affermazione del Pci potrà mutare le posizioni di altri partiti. Reichlin ha chiuso la campagna elettorale nella borgata di Tor Bella Monaca.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Alle nostre aperture Craxi ha risposto con nuove aggressioni» ai microfoni di Italia Radio. Occhetto si rammarica delle scelte del Psi ma vi vede «un segno di debolezza». Perché è difficile spiegare a tanti simpatizzanti che avevano nutrito fiducia nel nuovo corso socialista come mai tutto ciò si riduce alla sua balternità verso la Dc? Forlani paragona il segretario del Pci a Fra Galindino? «Mi fa piacere

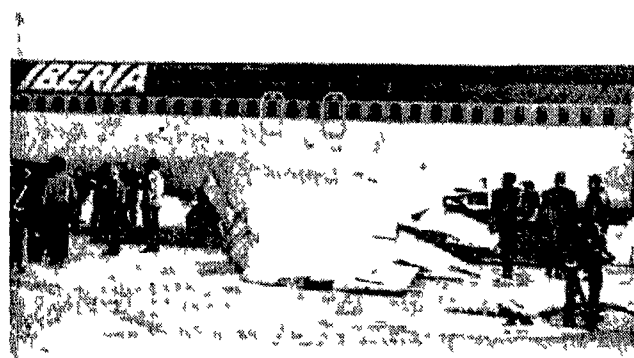
— replica Occhetto — perché quell'uomo era pio e onesto qualità che alla Dc non piace». Se Forlani vede nel voto romano una «spada di Damocle» su governo e legislatura il sottosegretario Fausti attacca il vicario. E il Psi dopo gli insulti scopre per bocca di Martelli «amnistia» con i Verdi. La Malfa invece ribadisce l'indisponibilità del Pci a rifare un pentapartito in Campidoglio.

SERGIO CRISCUOLI STEFANO DI MICHELE A PAGINA 6

Paura a Linate, nessun ferito tra i passeggeri

Si spacca un'ala

Atterraggio di fortuna



L'atollo delle linee spagnole sulla pista milanese di Linate

LUCA FAZZO A PAGINA 9

Caro Carraro, «che te serve?»

ENRICO MONTESANO

Permettete che mi presenti? So Remo e me ne freggo di che? De tutto che io Roma non l'ho voluta. Io non ho voluto la manco Frascati (dove ancora c'è er vino bono) figurate! Dice ma che ce fa qui a Roma? Ghenete ma ogni volta che sento parlo qualcuno che vò fa Roma io me presento e i incantati: mo? Che ce volete fa? ce vò pazienza.

Qui sento un gran parla che bisogna rifa e che deva cambiare la tua città e allora eschème qua anche pe rispetto a quer povero Romolo che ce tiene tanto a sta Roma sua. I urtima vorta co me ce se arabbio tanto! Così so venuto a dà n'occhiata (una perché io a due già so stiano). E come di consueto me so annato a fa n giro. Co me so uscito da casa paffetto! Nun me so ritrovato davanti armisso pardon la faccia di Carraro? Me guarda fesso poi me pare che me sonde. Poi invece a guardarlo mejo me pare che c'abbia n'espessione imbarazzata allora je faccio dico «A Fra che te serve?».

Remo dammi una mano poi io parterò bene di te al partito? Alt caro Franco io er con zio te lo do a fondo perduto! E speriamo che nun vada proprio perduto. Così è sceso dar manifesto e faccennolo di passi de notte pe la città l'ho spiegato che a Roma bisogna volere bene nun bisogna trattarla come si fusse na zuppiera bona solo per sfamare gli appetiti o peggio come si fusse un pitale usà e getta! Na trabbia dove prendono piede le mezzecchie, le mezzabusti e le mezzecchie gente che se de v'afferma nel quar caso più che affermasse sarebbe mejo fermasse!

La stessa zuppa a proposito de Roma zuppiera ai soliti patteggiamenti ai soliti scam bi tutto è merce! Allora pure er cittadino se comporta di conseguenza nun fa più quel lo ch'è giusto fa ma quello che je conviene scambia il voto pe me la gente e ha invece de sentisse di delle parole diverse ch'a vò di sentir parlare di valori che nun se vendono di cose fatte per il bene de tutti e per tutti e mai contro nessuno in buona fede! Caro Franco fattole di da uno che de città nun ne ha ma fatta una ma che se la cessa la farebbe così!

Patto di Varsavia

«Piena sovranità in ogni paese»

Varsavia. «Ogni popolo ha il diritto di decidere liberamente della sua sorte e delle vie del suo sviluppo sociale economico e politico». I due giorni di summit del Patto di Varsavia nella capitale polacca si sono chiusi con l'approvazione di un documento che sancisce pienamente la fine della «dottrina Breznev». Tutti i paesi che aderiscono al alleanza sono liberi di fare le proprie scelte senza temere interventi esterni. Il documento che respicchia le posizioni di Gorbaciov e dei paesi riformisti dell'Est contiene anche un appello all'Occidente a «rischiare i residui della guerra fredda» e a costruire «la cisa comune europea». Secon-

A PAGINA 11